

Consiglio regionale del Lazio
MOZIONE
N. 362 del 13 novembre 2020



Al Presidente del Consiglio regionale,
Cons. Mauro Buschini

MOZIONE

Oggetto: Adesione della Regione Lazio all’Iniziativa dei Cittadini Europei “*Start Unconditional Basic Incomes throughout the EU*” (Avviare redditi di base incondizionati in tutta l’UE).

Il Consiglio

Premesso che:

Il decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4 (Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni) ha dotato il nostro Paese, per la prima volta nella sua storia, di una misura universale di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all’esclusione sociale e per la piena attuazione del diritto costituzionale al lavoro, all’informazione, all’istruzione, alla formazione e alla cultura mediante politiche finalizzate al sostegno economico e all’inserimento dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro.

La necessità della misura è confermata dall’enorme mole di domande pervenute all’Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) per l’accesso al beneficio del Reddito/Pensione di Cittadinanza. Al 6 ottobre 2020 (ultimi dati disponibili dell’Osservatorio Reddito e Pensione di cittadinanza), ad oltre un anno dalla sua entrata in vigore, quasi 2,2 milioni di nuclei familiari hanno presentato domanda ai due istituti di cui 1,5 milioni (69%) accolte, 552 mila (25%) respinte o cancellate, 166 mila decadute dal diritto e 129 mila (6%) in lavorazione. Pertanto ad oggi oltre 3 milioni di persone sono coinvolte nella misura.

Le regioni con il maggior numero di nuclei percettori di Reddito/Pensione di Cittadinanza sono la Campania (17,1%), la Sicilia (15,3%) e il Lazio (12,1%). La nostra regione risulta con i suoi 125.686 nuclei familiari percettori di Reddito/Pensione di Cittadinanza (268.321 persone coinvolte), infatti, la terza regione italiana per nuclei familiari beneficiari. Suddividendo questo dato per le Province abbiamo: Roma con 88.855 nuclei per 188.540 persone coinvolte; Latina con 14.093 nuclei per 31.369 persone coinvolte; Frosinone con 12.185 nuclei per 26.746 persone coinvolte; Viterbo con 7.033 nuclei per 14.521 persone coinvolte e, infine, Rieti con 3.520 nuclei per 7.145 persone coinvolte.

Tale misura è risultata decisiva nell’attenuare l’impatto occupazionale devastante causato dall’emergenza sanitaria da covid-19. Il Report dell’Istituto Nazionale di Statistica dell’11.09.2020 rileva che sono andati persi, a causa della pandemia, 470 mila posti di lavoro.

Rispetto all’analogo trimestre del 2019 (aprile-maggio-giugno) vi è stato un calo degli occupati di -841 mila unità (-3,6% in anno) a tutto svantaggio dei dipendenti a termine (-677 mila, -21,6%) e degli indipendenti (-219 mila, -4,1%). Pertanto nel secondo trimestre 2020 vi è stato un incremento di domande di accesso al reddito di cittadinanza di oltre il 25 per cento attenuando così le conseguenze negative della perdita di lavoro di migliaia di famiglie italiane.

Tenuto conto che i requisiti stringenti di accesso al Reddito di Cittadinanza - valore dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare inferiore a 9.360 euro; valore del patrimonio immobiliare, in Italia e all'estero, diverso dalla casa di abitazione, non superiore di euro 30.000 ecc. – escludevano figure come professionisti, partite iva, lavoratori dello spettacolo, micro imprese, commercianti ecc. che, a seguito delle misure di contenimento della diffusione del virus, hanno visto crollare verticalmente il proprio reddito, il Governo ha provveduto con urgenza ad istituire il Reddito di Emergenza (REM) una misura di sostegno economico, con requisiti di accesso più ampi, in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Considerato che:

E' arrivato il momento di uscire da un'ottica emergenziale ed istituire un'unica misura di sostegno al reddito per una pluralità ampia di categorie in grave difficoltà economica. Da tempo nel nostro Paese e in Europa è in corso un dibattito sulla necessità di sperimentare un "reddito minimo incondizionato" ovvero un reddito minimo non condizionato ex ante dal reddito del proprio nucleo familiare ed ex post dall'obbligo di esercitare prestazioni sociali, formative e/o lavorative ma che venga esclusivamente erogato ad personam ius existantiae per la sua autodeterminazione personale senza dipendere finanziariamente dal proprio nucleo familiare, pur facendone parte, e da obblighi comunitari. L'unica condizione escludente è il possesso di un reddito individuale da lavoro o da altra fonte che sia superiore al minimo stabilito per una conduzione dignitosa e sicura della vita. Tale "reddito minimo incondizionato" verrebbe quindi garantito a tutti ovvero inoccupati, disoccupati, lavoratori precari, intermittenti, flessibili o comunque con un reddito incapiente al suddetto limite di dignità che oggi rappresentano una parte significativa del mondo del lavoro esclusa da ogni forma di ammortizzatore sociale.

In Europa movimenti civici hanno avviato il 25 settembre 2020 un'iniziativa, riconosciuta dalla Commissione Europea, denominata "*Start Unconditional Basic Incomes throughout the EU*" (Avviare redditi di base incondizionati in tutta l'UE) con l'obiettivo di raccogliere un milione di firme (online), entro il 24 settembre 2021, di cittadini europei nei diversi stati membri per chiedere alla Commissione Europea di introdurre un reddito di base a livello europeo che, nella proposta avanzata, deve essere: «universale», cioè versato a tutti; «individuale», cioè non legato alla situazione economica di altri familiari; «incondizionato», ossia non soggetto all'obbligo di accettare impieghi, frequentare corsi di formazione o essere impegnato in lavori socialmente utili; e «sufficiente», affinché consenta un tenore di vita dignitoso.

A livello Europeo e mondiale numerosi sono gli Stati ad aver già avviato sperimentazioni in materia di "reddito minimo incondizionato". I risultati emersi dimostrano che le persone e le famiglie senza lavoro/reddito sostenute finanziariamente hanno migliorato notevolmente la loro autostima, scolarizzazione, nutrizione, salute, qualità e stile di vita riducendo dipendenze e condotte devianti e criminali (più fiducia negli uomini e nello Stato/società). Tali sperimentazioni sono state condotte sia in Paesi ricchi come gli USA, il Canada, la Germania e la Finlandia che in Paesi con alti tassi di povertà come il Brasile, l'India e paesi africani come l'Uganda, il Kenya ecc. a dimostrazione che il tema di un "reddito minimo incondizionato" è avvertito a livello mondiale come una necessità a fronte anche dei cambiamenti epocali in corso nel sistema socio economico e produttivo con la rivoluzione cibernetica e robotica che avrà impatti significativi sulla disponibilità effettiva di lavoro.

Ritenuto che:

il Lazio è stata la prima regione in Italia a legiferare su un reddito minimo garantito con la legge regionale 20 marzo 2009, n. 4 “Istituzione del reddito minimo garantito. Sostegno al reddito in favore dei disoccupati, inoccupati o precariamente occupati”, tuttora in vigore, che ha anticipato, in un’epoca di totale assenza di interventi statali, principi fondamentali quali:

- a. universalità del diritto, inteso come diritto a percepire un reddito minimo di base senza che esso sia necessariamente legato alla perdita del lavoro come nel sistema attuale degli ammortizzatori sociali;
- b. individualità del trattamento, parametrato al reddito e alle esigenze di vita del singolo individuo e non del nucleo familiare, come nei modelli del reddito di cittadinanza e di emergenza;
- c. «condizionalità temperata» della fruizione del trattamento, che permane finché al soggetto percettore non venga offerta una situazione lavorativa qualificata, che rispetti cioè la sua storia lavorativa e le sue capacità e competenze;
- d. centralità del sistema pubblico, in particolare dei servizi per l’impiego nella individuazione dei soggetti aventi diritto.

Visto che:

compito della Regione è dare piena attuazione ai principi fondamentali sanciti:

- a. dall’articolo 34 della Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea che recita che: “Al fine di lottare contro l’esclusione sociale e la povertà, l’Unione riconosce e rispetta il diritto all’assistenza sociale e all’assistenza abitativa volte a garantire un’esistenza dignitosa a tutti coloro che non dispongano di risorse sufficienti, secondo le modalità stabilite dal diritto comunitario e le legislazioni e prassi nazionali”;
- b. dagli articoli 2, 3, 4 e 38 della Costituzione;
- c. dagli articoli 6, commi 3 e 5, e 7, comma 1, dello Statuto regionale.

È necessario essere pronti ad arginare future crisi economiche e sociali generate sia da nuovi fenomeni pandemici e/o catastrofici, che caratterizzeranno sempre di più il nostro futuro, che dai rischi di uno sviluppo economico sempre più caratterizzato da automatizzazione ed intelligenza artificiale; argine che è possibile costruire solo adottando misure di sostegno al “reddito minimo incondizionato”;

Tanto premesso, considerato e ritenuto,

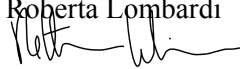
il Consiglio regionale

IMPEGNA

Il Presidente Nicola Zingaretti e la Giunta:

ad aderire come Regione Lazio all’Iniziativa dei Cittadini Europei “Start Unconditional Basic Incomes throughout the EU” (Avviare redditi di base incondizionati in tutta l’UE) e ad utilizzare i suoi canali web istituzionali per una campagna di informazione e sensibilizzazione ai fini di invitare alla sottoscrizione dell’iniziativa i cittadini e le cittadine del Lazio.”

I Consiglieri

Roberta Lombardi


Marta Bonafoni
